

IL LIFTING DELLE INDICAZIONI NAZIONALI

È ufficiale. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato il percorso di revisione delle Indicazioni nazionali, il documento annesso al decreto n.59/2004 con il quale, in seguito alla legge di riforma della scuola n.53/2003 (meglio nota come "Riforma Moratti"), si è avviata la trasformazione della scuola dell'infanzia e di tutto il primo ciclo di istruzione (comprendente scuola primaria e scuola secondaria di I grado). Le Indicazioni nazionali non sono un genere nuovo, bensì un documento di routine, nel senso che hanno sempre accompagnato le fasi di cambiamento della scuola essendo in qualche modo la bussola che indirizza la pratica attuazione del dettato legislativo. In questo senso abbiamo visto in passato l'alternarsi di vari tipi di documenti orientativi e programmatici.

Ma contro queste Indicazioni nazionali, quelle vigenti, si sono accaniti gli animi fin da subito, fin dalla loro comparsa nel febbraio 2004. Il motivo risiede nella loro pretesa di esaustività e nel fatto che si sono proposte di sostituire d'un colpo tutti gli orientamenti e i programmi anteriori alla data della loro emanazione, ovvero, nello specifico, gli Orientamenti educativi del 1991 (scuola materna), i programmi didattici per la scuola elementare del 1985, i programmi didattici di insegnamento per la scuola media del 1979. Le Indicazioni del 2004, inoltre, non si denominano solamente "Indicazioni", bensì più ampiamente: "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati". Ciò significa che queste Indicazioni hanno sollecitato l'autonomia delle scuole fino ad indicare una metodologia didattica (i Piani di Studio Personalizzati, appunto) che non sempre è stata accolta con favore.

Non c'è dubbio che la personalizzazione degli apprendimenti e dunque la didattica per competenze (e non solo per obiettivi e contenuti) costituiscano la nuova frontiera della didattica. Il limite delle Indicazioni e dei PSP è consistito, tuttavia, nella loro perentorietà e in un certo implicito meccanicismo, per cui si otterrebbe la personalizzazione applicando in modo sequenziale una procedura. Dal Pecup (Profilo educativo, culturale e professionale dello studente) e dagli obiettivi specifici di apprendimento alle Unità di apprendimento attraverso gli obiettivi formativi: questo era il percorso indicato che è stato di fatto messo in pratica solo da poche scuole, con molte riserve da parte di altre (non tutte ingenuie per la verità), e con un retrogusto di forzatura dovuto anche alla fatica di distinguere tra personalizzazione e individualizzazione degli apprendimenti.

Adesso si ha l'intenzione di rimettere mano alle Indicazioni, come detto, avendo il Ministro Fioroni più volte dichiarato di volerle rendere più semplici e fruibili, a prescindere da velleità controriformistiche che ha più volte cercato di esorcizzare. Vedremo. I primi passi per il momento sono consistiti nel megaconvegno romano dello scorso 3 aprile, in occasione del quale è stato proposto alla riflessione dei presenti un documento intitolato "Cultura, scuola, persona". A rintracciarne le coordinate fondamentali, che poi dovrebbero essere quelle alla luce delle quali si rivedono le Indicazioni, è stato invitato niente meno che il sociologo e filosofo della cultura Edgar Morin, il quale ha marcato l'immagine della scuola come luogo di

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 29

conoscenza e di sintesi unitaria dei saperi. In effetti il documento presenta alcune note interessanti, specialmente quando insiste sulla scuola come ambito di apprendimento, che dovrebbe aiutare gli studenti a leggere unitariamente le loro esperienze attraverso una proposta di senso. Infine il documento, con annessi e connessi (vedi il dettaglio sul sito del Ministero), sarà sottoposto alla consultazione delle associazioni, degli addetti ai lavori e delle scuole. Dalla fase della richiesta di pareri dovrà riemergere confermato, corretto o rimpolpato.

Abbiamo accennato ai pregi, non vogliamo negarne i difetti. Nulla si dice dei docenti e della loro importante funzione nell'azione di trasmissione delle conoscenze. Una svista, una voluta dimenticanza? Forse un punto che deve essere ancora pensato: in questo senso insisteremo perché lo si faccia al più presto.